



# L'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Il Cavaliere promette di vendere e alla destra dice: io a palazzo Chigi

## Berlusconi: ora al voto

«Non possono toccare più le mie tre reti»

D'Alema: antitrust solo con il sì del Polo



Riepilogo nazionale	Volanti	SI	NO
1 Liberalizzazione totale della rappresentanza	56,9	50,0	50,0
2 Rappresentanze aziendali nella contrattazione collettiva	56,9	62,1	37,9
3 Contrattazione nel pubblico impiego	56,9	64,7	35,3
4 Soggiorno cautelare	57,0	63,7	36,3
5 Privatizzazione della Rai	57,2	54,9	45,1
6 Licenze commerciali	57,0	35,6	64,4
7 Trattenute sindacali	57,1	56,2	43,8
8 Elezioni del sindaco col doppio turno	57,1	49,4	50,6
9 Orario dei negozi	57,1	37,5	62,5
10 Una rete tv per ogni editore	57,9	43,0	57,0
11 Spot	57,9	44,3	55,7
12 Pubblicità radiotelevisiva	57,9	43,6	56,4

### Nuove regole del gioco

WALTER VELTRONI

**I** MERCATI FINANZIARI, gli stessi che avevano accolto entusiasticamente la vittoria della destra alle elezioni politiche, hanno registrato i risultati referendari con una grave flessione. Ciò che evidentemente inquieta è il rischio che il voto, specie sui quesiti che riguardavano il sindacato, finisca con l'indebolire la forza di chi si è assunto responsabilità pesanti, fatte di coraggio, con l'accordo sul costo del lavoro e poi con quello sulle pensioni. Il terrore dei mercati è che ora si riaccenda una spinta demagogica di vario segno che travolga immaginando di trarre vantaggi elettorali, le intese che hanno consentito al paese di cominciare a mettere la testa fuori dal gorgo dei mesi passati.

Preoccupa, in questo senso, il modo in cui la destra radicale interpreta il risultato referendario. Sia chiaro: i dati sono inequivoci. E non saremo certo noi a chiudere gli occhi di fronte al risultato o, come vedremo, a non trarre conseguenze politiche. Ma con alcune necessarie premesse, che scongiurano a tutti atteggiamenti trionfalistici o catastrofistici.

1) Ha votato il 56 per cento degli elettori. Il 44 per cento è rimasto a casa e del suo orientamento non conosciamo l'indirizzo. Lo sapremo alle prossime elezioni.

2) La consultazione referendaria si è svolta in un clima incredibile, con una alterazione delle regole minime di una competizione democratica che non ha alcun precedente nella storia italiana.

Tutto questo non potrà ripetersi, mai più.

3) Prima di questa consultazione si sono svolte centinaia di elezioni amministrative fino alla settimana scorsa. Nella quasi totalità dei casi, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, ha prevalso il centrosinistra. Ho ascoltato i commenti degli esponenti del Polo della Libertà, convinti che il voto referendario significa che la destra ha più del 50 per cento degli elettori. In realtà hanno votato per il no al referendum 15 milioni di italiani. Padrona, la destra, di cantare e prevedere vittoria. L'esperienza, buona maestra, consiglierebbe prudenza. Aggiungo che è sbagliato identificare gli elettori che hanno votato, come diceva la propaganda del no, «per difendere le loro serate», con dei convinti seguaci di An e Forza Italia.

Il risultato dei referendum è una sconfitta per il fronte del sì che si impegnato per abrogare la legge Mammì. Una legge

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA.** Berlusconi cerca di incassare subito la vittoria ottenuta nei tre referendum sulle tv, il Cavaliere, che aveva promesso un annuncio bomba che non c'è stato, ha fatto sapere che vuole andare alle elezioni in autunno e che sarà lui (nessuno nel Polo deve illudersi) il candidato della destra a Palazzo Chigi. Il messaggio è stato preceduto dalla promessa che venderà presto quote di maggioranza della Fininvest e dall'ultimatum al Parlamento e alla Commissione Napolitano: nessuna legge potrà toccare le mie tre reti. Dalla destra è stato un coro: Fini ha giudicato «carta straccia» la proposta del relatore Bogi sulle tv, nessuna considerazione per la sentenza della Consulta che in ogni caso impone una normativa antitrust. Il presidente della Commissione, Giorgio Napolitano, si è dichiara-

rato disponibile a riprendere il lavoro per arrivare ad una legge di ampia convergenza. Massimo D'Alema ha chiesto al Polo di venire allo scoperto presentando una sua proposta antitrust: «Non voteremo nessuna legge che non sia sostenuta anche dal Polo. La responsabilità ora è di chi i referendum li ha vinti».

Il No ai referendum tv ha ridato forza a chi nel Polo punta ad elezioni immediate. Ieri sia Fini che Berlusconi hanno chiesto il voto ad ottobre. Così anche Bertinotti: «Ne prendo atto - dice D'Alema - io non lo ho mai chiesto ma non posso alzare barricate. Quando il Parlamento non può più esprimere un governo si deve andare alle urne».

ISERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 2

INTERVISTA

### Trentin «Una Vandea antisindacale»

**BRUNO UGOLINI**  
A PAGINA 2



INTERVISTA

### Sartori «Almeno è salvo il ballottaggio»

**SILVIO TRIVISANI**  
A PAGINA 2

D'un soffio prevale il No al primo referendum. Ma ora si teme per l'accordo sulle pensioni

## Sindacato in difficoltà, la lira crolla Per i sindaci resta il doppio turno

**Il procuratore indignato Borrelli «Su Di Pietro siamo alla spazzatura»**

**MARCO BRANCO**  
A PAGINA 13

**tezza politica e l'aggravamento dell'inflazione. Alle 18 un marco valeva 1.183 lire. Giù la Borsa che ha chiuso con l'indice Mibtel a 1.62%.**

La legge elettorale a doppio turno per i Comuni ha resistito di misura agli assalti della destra. E di doppio turno si parlerà anche per le elezioni nazionali. Ma i riformatori e An non ci stanno, il Ccd più disponibile, come alcuni esponenti di Fi.

**ROSANNA LAMPUGNANI**  
A PAGINA 4

**SABATO FILM -4- SABATO 17 GIUGNO CON L'Unità UN GRANDE FILM «Ucciso Mattel»**

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**Baldassarre avvisa «Resta il no dell'Alta corte»**

**PASQUALE CASCELLA**  
A PAGINA 7

**Metà degli elettori di Rifondazione votano per gli spot**

**VITTORIO BAGONE**  
A PAGINA 4

**Bossi va in trincea «Niente urne con questo sistema»**

**CARLO BRAMBILLA**  
A PAGINA 2

### Trema la terra a Roma Minuti di paura con la gente in strada

**ROMA.** Tre scosse di terremoto sono state registrate ieri sera nella zona dei Castelli. La prima, alle 19.07, è stata di 2,5 gradi Richter (pari al 3°-4° grado della scala Mercalli); la seconda, durata 5", alle 20.13 di 3,9 gradi Richter (6° della scala Mercalli); la terza alle 23.53 di 3,2 (5°). Molti gli allarmi, tanta paura ma non sono state segnalate né vittime né danni mentre tutti i servizi di emergenza sono stati allertati. La gente è scesa in strada anche in quartieri della capitale come l'Eur, Spinaceto e Laurentino. Le scosse sono state avvertite dal litorale di Ostia al centro di Roma e nei due aeroporti, Ciampino e Fiumicino. L'epicentro della prima scossa di terremoto è stato localizzato ai Colli Albani, la seconda e la terza nell'area tra Acilia, Torvatianica, Ardea e Pomezia.

**RACHELE GONNELLI**  
A PAGINA 14 E IN CRONACA



**CHE TEMPO FA Per giunta**

**A**DESSO NON FACCIAMOLA tanto lunga. In Italia c'è un monopolio della televisione privata che ha potuto, con una disinvoltura annihilante, convincere gli elettori di aver il diritto di restare monopolio. Ma per uno di quegli strambi sofismi che rendono incomprensibile e ridicola la politica italiana, molti giudicano inopportuno lo scontro politico contro quel monopolio e contro il suo intestatario Berlusconi: e contro chi, di grazia, si andava a votare sì, contro mia nonna? Che si doveva dire agli elettori, che siamo contro i monopoli ma non contro il monopolista? E anche una grande questione di principio, una battaglia di libertà e di equità che ha segnato la storia delle democrazie. Da noi questa battaglia è persa (non da ieri, da vent'anni) e una larga fetta di opinione pubblica si è dimostrata più sensibile al futuro di Iva Zanichelli che al proprio. Prendiamone atto con dovuta tristezza e la necessaria serenità. Avere ragione e perdere non è il massimo. Ma è molto peggio perdere credendo, per giunta, di avere avuto torto.

**(MICHELE SERRA)**

**MERCOLEDÌ 14 GIUGNO IL LIBRO SU JOHN FORD**

**L'Unità**